UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

FLORE
Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

La metallurgia

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:
La metallurgia / Maria Rosaria Luberto. - STAMPA. - (2013), pp. 71-71.

Availability:
The webpage https://hdl.handle.net/2158/836305 of the repository was last updated on 2016-06-04T08:53:28Z

Publisher:
ARACNE Editrice

Terms of use:
Open Access
La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

05 September 2026

6686 copertina_2013-1657 copertina 02/12/13 17:47 Pagina 1

ISBN 978-88-548-6686-7

euro 20,00

Kaulonia. La città dell'amazzone Clete *a cura di* L. Lepore, M.R. Luberto, P. Turi

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana

MAF
Museo Archeologico Nazionale di Firenze

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
Dipartimento di Lettere e Filosofia

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

CATALOGO MOSTRA

Museo Archeologico Nazionale di Firenze
12 dicembre 2013 – 9 marzo 2014

KAULONÍA
la città dell'amazzone Clete

Gli scavi dell'Università degli Studi di Firenze a Monasterace Marina

a cura di
Lucia Lepore Maria Rosaria Luberto Paola Turi

6686 impaginato_Documento2 02/12/13 17:38 Pagina 71

LA METALLURGIA

I dati restituiti da indagini e studi archeologici recenti sulla più antica storia insediativa di *Kaulonía* sembrano indicare l'esistenza di un nesso causale molto forte tra la scelta del sito e la presenza di ricchi distretti minerari nell'immediato retroterra, occupato non a caso da diversi insediamenti di periodo protostorico (vedi *Kaulonía: fondazione e vita di una colonia achea*). Decisamente eloquenti le testimonianze restituite a riguardo dalle ricerche a S. Marco nord-est dove le prime tracce di attività metallurgiche risalgono, come in altri settori dell'antico perimetro urbano (fig. 83), già alla seconda metà-fine del VII secolo a.C. e sono costituite da scorie e oggetti in ferro e bronzo recuperati in uno degli strati riferibili al periodo d'uso della struttura USM 1220 (vedi *Fase alto-arcaica*). La documentazione aumenta in maniera considerevole in periodo tardo arcaico quando compaiono ancora scarti di lavorazione del ferro e del bronzo in associazione con porzioni di un forno a camino e di un piccolo crogiolo. Sono tuttavia i piani di frequentazione connessi alle fasi di riutilizzo della struttura ellenistica a restituire i dati più consistenti e tra questi in particolare l'angolo nord-occidentale del vano 4 (fig. 84), da dove provengono molti frammenti informi in piombo, ma soprattutto scorie che rimandano ad attività siderurgiche sia di riduzione, che di forgia.

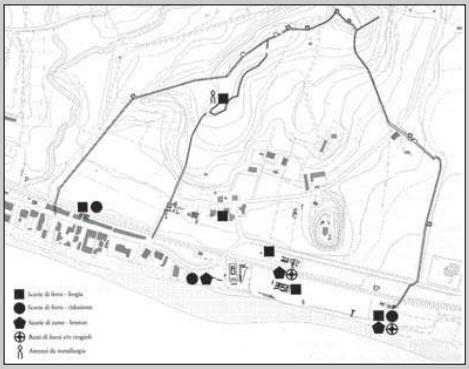

Fig. 83. Pianta di *Kaulonía* con ubicazione dei rinvenimenti legati ad attività metallurgiche (da IANNELLI *et alii* 2010).

Fig. 84. Pianta della struttura ellenistica; nel cerchio il luogo di rinvenimento delle scorie.

Fig. 85. Ricostruzione dell'utilizzo di una macina a tramoggia per la lavorazione dei metalli (da DOMERGUE 2008).

Di notevole interesse inoltre la presenza tra i reperti restituiti dallo scavo di una macina a tramoggia che poteva essere impiegata per la lavorazione dei cereali (vedi *L'alimentazione*), ma anche per la riduzione in polvere fine del minerale (fig. 85) nella fase successiva alla sua frantumazione secondo l'uso attestato da rinvenimenti archeologici nelle miniere del Laurion in Grecia e testimoniato in Diodoro Siculo a proposito della lavorazione dell'oro in Egitto (D.S., III, 13, 2):

> *Le donne e gli uomini più anziani ricevono da questi* [i frantumatori] *la pietra* (il minerale) *della grandezza di un grano di veccia e lo gettano sulle macine allineate in gran numero e disponendosi in due o tre alla barra* [della macina] *lo macinano finché non hanno ridotto ciò che gli è stato dato alla consistenza del fior di farina.*

Maria Rosaria Luberto

6686 impaginato_Documento2 02/12/13 17:38 Pagina 72

LA TESSITURA

Le cd 'piramidette fittili', variamente interpretate come oggetti con valore simbolico o religioso, possono ormai essere legate con sicurezza nella loro funzione primaria all'attività della tessitura come dimostrano i numerosi dati restituiti a riguardo da più siti archeologici. I pesi da telaio erano infatti utilizzati per tenere in tensione i fili dell'ordito di tessuti lavorati su rudimentali telai costituiti da due semplici pali appoggiati al muro (fig. 86); ai fili i pesi erano legati attraverso cordicelle o anelli di metallo infilati nel foro presente sulla loro sommità (fig. 87). Per far funzionare un telaio servivano dai 30 agli 80 esemplari, a seconda delle loro dimensioni e dello spessore dei filati. Nel quartiere di S. Marco sono stati rinvenuti circa 113 pesi (fig. 88): questo dato indica con certezza che qui era presente più di un telaio. I tipi più attestati sono di forma troncopiramidale e hanno dimensioni standardizzate (n. 127), 27 sono invece quelli troncoconici e di essi 14 sono di piccole dimensioni (n. 128). L'omogeneità di forma e misure delle tre serie individuate ne suggerisce l'impiego per la tessitura di filati piuttosto sottili derivati da fibre di origine vegetale.
Come ampiamente testimoniato anche in altri siti, alcuni pesi troncopiramidali da S. Marco sono contraddistinti da incisioni o graffiti elementari (barre oblique o orizzontali, segni a X), posti sotto la base maggiore o lungo uno dei lati, che dovevano forse servire a indicare e ricordare il loro posizionamento sul telaio. In un caso particolare ricorre invece un'impressione con infiorescenza che può più opportunamente essere interpretata come segno di proprietà (n. 126): potrebbe trattarsi in questo caso specifico di un peso simbolicamente dedicato ad una divinità per invocarne la protezione sull'attività della tessitura che le donne svolgevano nell'*oikos*.

Maria Rosaria Luberto

Fig. 86. Ricostruzione del telaio a muro (da GLEBA 2008).

Fig. 88. Alcuni dei pesi da telaio rinvenuti a S. Marco nord-est.

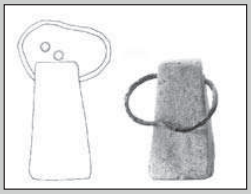

Fig. 87. Peso da telaio con anello in bronzo (da *Fratte*).